

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 244 del 30/6/2023

In questo numero:

Il Ferroviere di Pietro Germi per il Cinema ritrovato



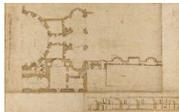
*Il ferroviere di Pietro Germi
in Piazza Maggiore di Bologna
il 7 luglio*

Festa d'la Batdura a Loiano



*Festa d'la Batdura
a Loiano
il 14-16 luglio*

Raffaello. Nato architetto



*Raffaello. Nato architetto
al Palladio Museum di Vicenza
fino al 9 luglio*

A Forlimpopoli, dopo il diluvio, si può visitare il Museo Archeologico "Tobia Aldini"



*Visita al Museo archeologico "Tobia Aldini"
a Forlimpopoli
senza data*

A Milano Marittima c'è la Milonga del fùtbol



*La Milonga del fùtbol
a Milano Marittima
il 5 luglio*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Ferroviere di Pietro Germi per il Cinema ritrovato

Cosa	<i>Il ferroviere di Pietro Germi</i>
Dove	<i>in Piazza Maggiore di Bologna</i>
Quando	<i>il 7 luglio</i>

Per la edizione 2023 del **Cinema Ritrovato**, il **7 luglio** è proposta in **Piazza Maggiore** a **Bologna**, l'edizione restaurata de **IL FERROVIERE** di **Pietro Germi**.



Il film, prodotto nel **1956** su un soggetto autobiografico intitolato **Il Treno** di **Alfredo Giannetti**, diretto e interpretato da **Pietro Germi**, assieme a **Luisa Della Noce** (Sara, moglie di Andrea), **Sylva Koscina** (Giulia), **Saro Urzi** (Gigi Liverani), **Carlo Giuffrè** (Renato Borghi).

L'opera di Germi, regista scomodo, antifascista, anticomunista, spesso arrogante e sanguigno, è stata travisata dalla critica dell'epoca, molto spiazzata anche da Il ferroviere.

Germi, alla ricerca di nuovi soggetti, fu conquistato dal racconto inedito di **Alfredo Giannetti**, che aveva come protagonista un operaio e la sua famiglia. Fu Giannetti a intuire che Germi avrebbe voluto e potuto interpretare il ruolo principale e fu lui a dirigerlo nei provini che convinsero il produttore **Carlo Ponti**.

Il ferroviere fu un grande successo. **Il pubblico fu colpito dalla sincerità dell'opera, specchio dell'Italia dell'epoca: una Roma in costruzione dove i palazzi**

rubano spazio al gioco dei bambini, paghe che non bastano, scioperi, crumiri, dirigenti sindacali che non ascoltano, una società dove l'unica salvezza è nel senso di appartenenza a un mondo antico, popolare, capace, con il proprio affetto e le proprie radici, di dare la forza per affrontare i drammi della vita.

È probabilmente uno dei film più musicali del cinema italiano, con una colonna sonora di **Carlo Rustichelli** che sorregge l'onda emotiva degli avvenimenti. **Germi** fa un uso sistematico delle ellissi e sfrutta ritmicamente due punti di vista narrativi, quello di **Sandrino**, che addolcisce la durezza degli avvenimenti, e quello del **narratore** che invece li drammatizza.



La grandezza del film sta nel fatto che Germi, raccontando i cambiamenti italiani, facendo i conti con la tradizione neorealista, mette in scena una storia universale.

Per informazioni consultare: <https://festival.ilcinemaritrovato.it/film/il-ferroviere/>

La Trama del Film

La sera di Natale, **Andrea**, macchinista delle ferrovie, fa una lunga sosta all'osteria, dove beve abbondantemente. Al rientro a casa trova i familiari irritati per il suo contegno anche perché, nel contempo la figlia Giulia, incinta, dà alla luce un bambino nato morto. Il triste evento impressiona vivamente Andrea. **L'investimento accidentale di un suicida e la mancata osservazione di un segnale di blocco provocano un'inchiesta a carico del ferroviere e aggravano la sua crisi psichica. Intanto la famiglia si disgrega: un violento diverbio tra padre e figlia, provocato da una illecita relazione di Giulia, coinvolge anche il secondo figlio, già adulto e dedito a losche imprese.** I due rompono ogni relazione col padre; soltanto la moglie e il piccolo Sandro gli conservano il



loro affetto. Per aver lavorato durante uno sciopero Andrea si trova in contrasto con i compagni di lavoro e il suo isolamento aumenta per cui cerca conforto nel vino e nella compagnia di donne equivoche. **Il piccolo Sandro è l'unico che non ha mai perduto la sua fiducia nel padre: forte del suo puro ed innocente affetto, riuscirà a sottrarre Andrea dal suo pessimistico abbattimento.** Andrea si ammala gravemente: dopo tre mesi di letto, la sera di Natale egli vede ricostituirsi intorno l'amicizia dei suoi compagni di lavoro. Anche i due figli, che hanno risolto positivamente i loro problemi, tornano a lui. **Egli riprende la sua chitarra e dedica alla moglie una dolce serenata ma la morte improvvisa e serena viene a chiudere la sua travagliata esistenza.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Festa d'la Batdura a Loiano

Cosa	Festa d'la Batdura
Dove	a Loiano
Quando	il 14-16 luglio

Come ogni anno la tradizione si rinnova: dal **14** al **16 luglio** a **Loiano** si tiene la 25° **FESTA D'LA BATDURA**, tre giornate di appuntamenti culturali, enogastronomici, balli montanari, liscio, concerti, discoteca in terrazza.



Attraverso questa manifestazione è possibile rivivere le tradizioni agricole del territorio e assaggiare i sapori dei piatti tipici. **Si rievocano i tempi in cui le campane riecheggiavano tra le valli, l'incanto della creazione dei balini con la macchina da battere, il profumo del pane appena sfornato dal forno a legna.** Sono presenti stand gastronomici con crescentine, pizza cotta nel forno a legna, cacciagione, bombette e piatti della tradizione.

Il clou della manifestazione si sviluppa la domenica 16 luglio quando al mattino si terranno **dimostrazioni di arti e mestieri antichi, con l'accensione e la benedizione della macchina da battere, la macinazione del grano.** Inoltre, ci saranno mercatini tematici, concerti di campane, sfilata delle borgate e l'intrattenimento con **"E bene venga maggio"**.

Per informazioni accedere a: www.prolocoloiano.com

La festa **"D'la batdura"** è dedicata al grano, alla raccolta delle spighe e alla lavorazione per estrarre i chicchi per farne farina. **Una festa che, allo stesso modo della vendemmia, lega la terra all'uomo.** Anche se la festa che un tempo circondava questo evento è scomparsa dalle usanze contadine, anche se diamo per scontato la presenza della farina nelle catene di distribuzione alimentari, **questo evento di Loiano viene ricordato con una festa di paese che rievoca le atmosfere passate e unisce all'affascinante coreografia, dibattiti sui temi dell'agricoltura, musica e balli, gastronomia, mercatini e sfilate dei borghi che circondano il capoluogo comunale portando in mostra stendardi, tradizioni tipiche della borgata, abbigliamento d'epoca, storie antiche, ricordi e specialità.** Le famiglie si riunivano attorno al luogo della lavorazione e tra polvere e allegria venivano imbandite tavole ricche di piatti semplici e genuini. Si tirava fuori il vino dalle cantine, si faceva la festa al porcellino grasso... **Una festa antica ma che in realtà è sempre nuova e differente ogni anno,** perché permette di ritrovare il calore di un passato da ricordare, mentre è l'occasione di far vedere loro l'origine di molte cose oggi forse date per scontate.



Oggi la mietitura e la trebbiatura avvengono con modalità totalmente automatizzate. **Sicuramente più efficienti, meno costose, più igieniche ... ma meno romantiche.**

Loiano è situato sull'appennino tosco-emiliano lungo la Strada Statale 65 della Futa, 35 km a sud di Bologna e a 73 km a nord di Firenze. Il Comune ha 4.400 abitanti e fa parte dell'**Unione Savena Idice.**



Celebre è la locanda Corona, dove nel 1508 si trattò l'annessione di Cento a Ferrara e nel 1786 pernottò Goethe.

Sul **Monte Orzale** ha sede la **Stazione di Loiano dell'Osservatorio astronomico di Bologna** (struttura dell'**Istituto nazionale di astrofisica**), inaugurata nel **1936.** **Il suo telescopio più ampio è intitolato al celebre astronomo Giovanni Domenico Cassini. Il telescopio (152 cm di diametro) è il più grande d'Italia dopo quello di Asiago;** dispone anche di un secondo telescopio storico di dimensioni inferiori (60 cm di diametro), oltre a un planetario, un'aula didattica e un modello del Sistema solare realizzato lungo il sentiero che collega i due telescopi.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Raffaello. Nato architetto

Cosa	Raffaello. Nato architetto
Dove	al Palladio Museum di Vicenza
Quando	fino al 9 luglio

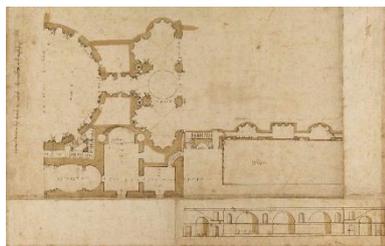


Fino al **9 luglio**, il **Palladio Museum** di **Vicenza** propone, nel decennale della sua fondazione, "**RAFFAELLO. Nato architetto**", mostra curata da **Guido Beltramini**, **Howard Burns** e **Arnold Nesselrath**, promossa dal **CISA - Centro Internazionale di Studi dell'Architettura** nell'ambito delle iniziative del Comitato Nazionale "**Raffaello 1520-2020**".

È a tutti noto il Raffaello pittore, ma pochi sanno che è stato un grandissimo architetto, uno dei più influenti di tutto il Rinascimento. È stato **Raffaello** a definire lo status teorico e pratico del disegno architettonico, con cui si sono progettati gli edifici per i cinque secoli successivi, fino alla rivoluzione del disegno al computer. Fu **Raffaello** a trasformare lo studio dell'architettura romana antica, ponendola alla base di forme e decorazioni della nuova architettura rinascimentale.



Fu Raffaello a porre le basi della "invenzione" degli ordini architettonici; a progettare per primo le colonne giganti che Michelangelo svilupperà in Campidoglio decenni dopo; a costruire palazzi "su misura" per gli alti funzionari della ristretta cerchia del papa Leone X, che li rendono riconoscibili nella città come veri e propri ritratti in muratura. Fu **Raffaello** a fare rinascere la tradizione romana antica della vita in campagna con la prima villa rinascimentale, **villa Madama**, sulle pendici di **Monte Mario** (nella immagine a sinistra).



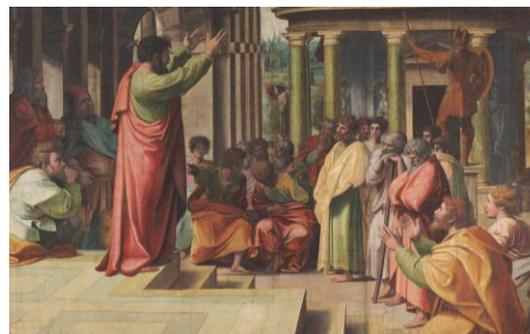
La mostra, allestita dall'architetto e regista teatrale Andrea Bernard, vuole dimostrare che Raffaello non nacque pittore per poi divenire architetto, ma che fu architetto sin dall'inizio della propria attività di artista, e che anche nelle sue opere figurative espresse una nuova e innovativa idea di spazio, alimentata dallo studio e dall'imitazione dell'architettura della Roma antica. In mostra ci sono disegni originali, fra cui preziosissimi **autografi di Raffaello**, **taccuini** e **manoscritti** ma anche **libri rinascimentali** che mostrano non solo le architetture costruite da **Raffaello** ma anche quelle rimaste sulla carta o andate distrutte, come **Palazzo Branconio dell'Aquila** (nella immagine a destra).



Due riproduzioni ad altissima fedeltà degli enormi, intrasportabili cartoni per gli **arazzi della Cappella Sistina**, come il **Sacrificio di Listra** o la **Predica di San Paolo ad Atene**, dimostrano l'intreccio inscindibile del **Raffaello** pittore e architetto.



Sacrificio di Listra



Predica di San Paolo ad Atene

Per informazioni consultare: https://www.palladiomuseum.org/it/mostre/raffaello_nato_architetto

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Forlimpopoli, dopo il diluvio, si può visitare il Museo Archeologico "Tobia Aldini"

Cosa	Visita al Museo Archeologico "Tobia Aldini"
Dove	a Forlimpopoli
Quando	senza data

Passata la pesante ondata alluvionale che ha devastato l'intera Romagna, un modo per tornare alla normalità può essere quello di visitare il **MUSEO ARCHEOLOGICO "Tobia Aldini" di Forlimpopoli**.



Il **Museo Archeologico**, ospitato nelle sale della **Rocca**, custodisce la storia della città di **Forlimpopoli** e **racconta la vita quotidiana, i riti funebri e le tecniche costruttive di epoca preistorica, romana, medievale e rinascimentale**.

È possibile ammirare le vestigia della cattedrale romanica del XII secolo, distrutta dall'esercito pontificio nel 1361, sui resti della quale venne successivamente eretta la Rocca, imponente roccaforte trecentesca costruita tra il 1361 e il 1363 per volontà del Cardinale Egidio Albornoz, uno dei complessi più belli e meglio conservati di tutta la Romagna.

Per informazioni consultare: <https://www.maforlimpopoli.it/>

Il **Museo Archeologico** di **Forlimpopoli** fu istituito nel **1961** ed è intitolato a **Tobia Aldini** che ne fu direttore dal **1972** al **2003**. Ospitato nei suggestivi ambienti al pianterreno della **Rocca rinascimentale**, nacque dalla separazione delle collezioni comunali di antichità e d'arte formate a partire dagli anni Trenta del Novecento. **Il percorso espositivo, articolato su sei sale, consente al visitatore, attraverso la 'lettura' dei reperti qui custoditi, di conoscere e approfondire la storia millenaria della città e del suo territorio. Le collezioni archeologiche coprono un arco temporale molto ampio che va dall'epoca preistorica all'età romana fino all'età medievale e rinascimentale.**



Il Museo si pone come luogo di cultura e di incontro, immagine di un dinamismo che riflette la trasformazione stessa della natura, dell'uomo e della sua storia. **La progettazione museologica tiene conto delle necessità di una esposizione rigorosa dal punto di vista scientifico, con la ricontestualizzazione degli oggetti all'interno di spazi ben definiti, corredati di supporti informativi con testi sintetici e immagini ricostruttive.**

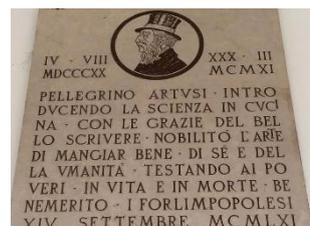


La fondazione di **Forum Popili** è tradizionalmente ascritta alla seconda metà del II secolo a.C. e il centro raggiunge il suo massimo sviluppo fra il I e il III secolo d.C. avvantaggiandosi della vicinanza con il porto ravennate di **Civitas Classis**, dal quale arrivavano merci e idee provenienti anche dall'oriente.



A partire dal III secolo ebbe inizio un periodo di decadenza economica della città, che si protrasse per tutto l'Alto Medioevo rimanendo sotto il dominio bizantino. **Dopo la fine del dominio bizantino in Italia, nell'VIII secolo Forlimpopoli entrò a far parte della sfera d'influenza della Chiesa di Ravenna.** Nel **943** è attestata una fortificazione, designata **castrum novum** sui documenti dell'epoca. Attorno al sito sorsero una pieve e un nuovo centro abitato. Nel secolo XIII la cittadina entrò nell'orbita della famiglia degli Ordelaffi che da Forlì cercava di estendere la propria influenza sulla Romagna. Nei secoli XV e XVI Forlimpopoli fu posseduta da diversi signori, tra i quali Caterina Sforza e Cesare Borgia.

Una delle attrattive di **Forlimpopoli** è **Casa Artusi**, diventata il centro culturale cittadino. **Comprende la Biblioteca civica e un centro di cultura gastronomica.** Inaugurata nel **2007**, **Casa Artusi** comprende ristorante, cantina e museo. Nella biblioteca sono conservate: **la Collezione Artusiana (archivio e libreria di Pellegrino Artusi, tutte le edizioni del manuale culinario La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene e la Letteratura sull'Artusi) e la Raccolta di gastronomia italiana (collezione storica e moderna di libri, riviste, documenti multimediali di argomento gastronomico).**



LO SGABELLO DELLE MUSE

A Milano Marittima c'è la Milonga del fútbol

Cosa	La Milonga del fútbol
Dove	a Milano Marittima
Quando	il 5 luglio

Terminata la stagione sportiva 2022-2023 con la annuale distribuzione di gioie e delusioni per milioni di affezionati tifosi del gioco più popolare del mondo, **il 1° luglio è iniziata una nuova stagione calcistica scatenando i milioni di grandissimi esperti di calcio mercato e un tourbillon di milioni di euro (veri o fittizi) che si scambiano le squadre di calcio.** Prima di passare alla concretezza del calcio giocato, vale la pena volgere uno sguardo al passato prossimo e remoto di ascoltare il **5 luglio**, presso l'**Arena dello Stadio di Milano Marittima**, per il **Trebbo in Musica 2.3**, **Federico Buffa**, il giornalista che ha reinventato lo storytelling sportivo, che porta in scena **LA MILONGA DEL FUTBOL**, un viaggio albiceleste tra **Omar Sivori**, **Diego Armando Maradona** e **Lionel Messi**: i tre mancini che hanno fatto la storia del pallone, tre **"angeli dalla faccia sporca"** con una vita da romanzo. Storie potenti, intrise di romanticismo e italianità, raccontate dalla voce di **Federico Buffa**, con la regia di **Pierluigi Iorio**, vede la partecipazione del pianista **Alessandro Nidi** e della cantante **Mascia Foschi** con le musiche originali di **Alessandro Nidi**.



Con la vittoria dell'Argentina ai mondiali di calcio sono tornati di attualità tre campioni nati a un quarto di secolo di distanza l'uno dall'altro, legati da un filo rosso non solo calcistico, ma anche poetico e sociale, pur esprimendo personalità assai diversificate:

Omar Sivori (1935 – 2005), argentino naturalizzato italiano, soprannominato **El Cabezón** per la folta capigliatura scura che spiccava sul corpo minuto, incantava l'Argentina degli anni '50, nel pieno del boom economico. Fu visionato dall'italo-argentino **Renato Cesarini** per conto della Juventus e **fece parte, con Giampiero Boniperti e John Charles (nella foto a lato) il trio d'attacco della Juventus più famoso della fine degli anni Cinquanta.** Durante la sua carriera militò nei club del **River Plate**, della **Juventus** e del **Napoli**, ottenendo 6 titoli e 2 coppe nazionali. Nel corso della sua carriera agonistica, **rappresentò sia l'Argentina che l'Italia, vincendo con la maglia della Selección la Copa América 1957.** In totale, con le casacche delle due nazionali realizzò 17 reti in 28 presenze. **Famoso per la sua estroversione e per gli atteggiamenti ribelli soprattutto nei confronti degli arbitri, al termine della carriera agonistica non riuscì nel mondo "esterno" a ottenere un significativo successo.**



Diego Armando Maradona (1960 – 2020), **El pibe de oro** ("il ragazzo d'oro"), è considerato il più grande di sempre (forse); col suo calcio spettacolare e fantasioso divenne l'idolo di un popolo che negli anni '80 usciva dalla recessione e dalla dittatura del generale Videla. In una carriera da professionista più che ventennale militò nell'**Argentinos Juniors**, nel **Boca Juniors**, nel **Barcelona** e nel **Napoli**, con cui militò dal **1984-1991**, conquistando la vittoria in due campionati nazionali e **diventando una icona di tutta la città, integrandosi, nel bene e nel male nella vita napoletana. Alla sua memoria è stato nominato lo Stadio del Napoli.** Tra le figure più controverse e iconiche della storia dello sport per la sua personalità eccentrica e polarizzante dentro e fuori dal campo, **fu sospeso due volte dal calcio giocato per uso di prodotti ad azione stimolante: nel 1991 e nel 1994. Dopo il ritiro ufficiale dal calcio nel 1997, Maradona subì un aumento eccessivo di peso (risolto con l'aiuto di un bypass gastrico) e le conseguenze della dipendenza dalla cocaina, dalla quale cercò di liberarsi dopo lunghi soggiorni in centri di disintossicazione.**



Lionel Andrés Messi (1987), enfant prodige del calcio contemporaneo, eroe nazionale di un'Argentina che dal default a partire dai primi anni del nuovo millennio è arrivata sul tetto del mondo. **Ampiamente considerato uno dei più grandi giocatori di tutti i tempi, ha vinto finora sette Palloni d'oro.** Fino a quando non ha lasciato il club nel **2021, ha trascorso tutta la sua carriera professionale con il Barcelona, dove ha vinto un record di 34 trofei per club, inclusi quattro volte la UEFA Champions League.** Negli ultimi due anni ha firmato per il club francese **Paris Saint-Germain**, vincendo due volte la **Ligue 1. Nel 2020, Messi è diventato il secondo calciatore e il secondo atleta di sport di squadra a superare il miliardo di dollari di guadagni in carriera.**

